ANNO XX. — Giovedì, 14 Marzo 1867 — N. 73.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	48	25	18
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	35	19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	42	22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 marzo

LA GIOIA DI CERTUNI

Quantunque siamo in quaresima, a noi dispiacciono grandemente le prediche e non vorremmo lasciarci trarre pei capegli a farne una; ma strana ed al certo non piacevole impressione abbiamo provato, vedendo alcuni dei nostri confratelli, tanto amici che avversari, fregarsi allegramente le mani perchè sia riuscito il tale che era stato propriamente da essi, e soltanto da essi raccomandato, quasichè, essendo riuscito questo tale, il mondo debba nuotare in un mare di gioia e l'Italia specialmente cammini ormai sulle rotelle verso il tempio del benessere e della felicità.

Noi abbiamo già detto che delle presenti elezioni sarebbe errore il dir troppo male, perchè alla fin dei conti qualche guadagno si è fatto, e se nei ballottaggi si conserva prevalente quell'influsso che presiedette al primo voto, si potrà raccogliere qualche miglior risultato. Non se ne può dire troppo male perchè da una parte e dall'altra, se le persone sono in gran parte le stesse come prima, da una parte e dall'altra si dovrà capire il bisogno di maggior coesione per non essere soverchiati.

Nella Camera passata infatti vi era una mano di deputati che pei loro precedenti si dovevano considerare come appartenenti al partito liberale moderato, d'accordo col quale alcune volte infatti votarono, ma che dalla condizione del loro animo erano portati alla sinistra.

Ora, questo numero di deputati, che ritorna quasi intero alla Camera, ha preso una posizione meglio decisa e si collocò risolutamente a sinistra. Questo è un vantaggio per loro e per noi, perchè fa cessare una posizione equivoca e rende liberi a ciascun partito i suoi movimenti.

Un altro vantaggio parallelo a questo che abbiamo accennato, le attuali elezioni lo avranno recato col guarire il presidente del Consiglio o chi a lui lo consigliava, dall'illusione di un nuovo partito che mirava a fare sulla rovina degli altri. Non si dovrebbe più avere lo spettacolo d'un governo che profonde carezze agli avversari e disdegna chi lo sostiene. Tutte le gradazioni del partito liberale moderato dalle cui file il gabinetto è uscito sono di accordo in quei sommi punti che costituiscono il programma politico. La legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico non può essere un ostacolo alla ricomposizione del partito, perchè il Ministero l'ha ritirata e deve essere ormai persuaso che per vincerla bisogna presentarla in quella miglior forma nella quale avrebbe potuto raccogliere l'adesione d'una maggioranza anche nella Camera passata, se lo spirito di parte non fosse giunto a provocare in precedenza una crisi parlamentare.

Tutto questo è verissimo, ed avremmo quindi ragione anche noi di batterci deliziosamente le mani sul ventre come fanno tanti altri e di conchiudere con un — Siamo contenti. —

Tutto questo è verissimo; ma guardiamo un po' anche il rovescio della medaglia prima di abbandonarci ad una soverchia allegrezza.

Guardiamo un po' attentamente quali prospettive di migliore andamento delle discussioni ci offre la nuova Camera in confronto della precedente.

Non era certamente il numero ma la qualità degli opponenti che impediva il progresso dei lavori. Se l'opposizione fosse stata anche maggiore, ma più disciplinata, si avrebbe potuto andare avanti benissimo ed in ogni caso restava il rimedio d'un Ministero di sua fattura e composizione. Ma tutti ricordano che appena, per esempio, l'on. Crispi presentava un emendamento, un ordine del giorno, l'on. Asproni ne metteva fuori un altro e poi l'on. Cairoli un terzo, figurarsi poi se l'on. Lazzaro voleva lasciare mancare il suo a cui faceva seguito quello dell'on. Curzio, e così via via di modo che prima di giungere a qualunque votazione era necessario permettere lo sviluppo di quindici o venti proposte che tutte assieme miravano allo stesso scopo, ma che tutte si ostinavano a mantenere la loro propria individualità.

Ebbene, tutti questi onorevoli riluttanti alla disciplina ritornano alla Camera e forse più irritati; vi ritornano quando un certo screzio avvenuto nei capi più autorevoli del loro partito ha diminuito ancor più quella forza che poteva prenderli nello stato di rozzezza in cui sono e cambiarli a poco a poco da volontari in soldati.

Avremo dunque probabilmente le stesse sterili lotte, le stesse discussioni senza giungere ad una conchiusione, lo stesso spettacolo di una opposizione che resiste e non sa spingere e quindi, quello che dovrebbe evitarsi con ogni studio, il dubbio che va insinuandosi a poco a poco nel paese sull'efficacia degli ordini liberi, almeno nella loro forma presente, a sanare le piaghe che lo tormentano.

Queste considerazioni c'impediscono di rallegrarci di troppo perchè un candidato anzichè un altro sia riuscito eletto od abbia raccolto un maggior numero di suffragi in confronto del suo competitore.

Ed a renderci più pensosi contribuisce anche un fatto che altri stimerà di poco momento ma che noi crediamo abbia il suo valore. Altra volta questa opposizione aveva un giornale autorevole col quale si discuteva. Credere che l'ufficio della stampa sia propriamente ed unicamente quello d'imbrattare con l'inchiostro dei fogli di carta bianca, è un errore. Molte quistioni si dibattono, si dilucidano forse meglio colla stampa che alla tribuna, ed i partiti quando riconoscono per loro organi certi giornali, mentre danno ad essi autorità, s'impongono in certo qual modo anche il dovere di non oltrepassare i limiti, di non dir cose che alle opinioni del giornale contraddicono o ch'esso non possa patrocinare senza smentire il suo passato od uscire anche dai limiti di quella cortesia che è necessaria perchè le dispute non degenerino in baruffe chiassose.

Ora questo giornale, come organo della sinistra, non vi è più e difficilmente si può sostituire al *Diritto* un altro neonato, perchè il credito e l'autorità non sono cose che s'impongano di un tratto; si acquistano col lungo e faticoso esercizio di quelle doti che sole possono procurarli.

Ci diranno che noi ci prendiamo più fastidio delle miserie dei nostri avversari che delle nostre; ma dal momento che questi guai hanno per effetto di rendere difficile e scabroso il movimento di tutta quanta la macchina costituzionale, il malanno degli avversari diventa il nostro, ed è perciò naturale che siamo costretti a lamentarcene.

Come non lamentarsi infatti quando leggiamo sul Monitore internale dell'opposizione che i lavori serii della Camera non potranno incominciare che a maggio, perchè ci vorranno circa ventiquattro o trenta sedute per la verificazione dei poteri, per la costituzione della presidenza e per la nomina delle solite commissioni permanenti?

Noi avremmo creduto che, pentiti dei passati errori, i deputati nuovi, che sono infatti i deputati antichi, dovessero venire alla Camera coll'intenzione di sbarrazzarsi di tutti questi preliminari in una settimana.

Nei giornali di Torino troviamo una lettera dell'ing. Alessandro Mazzucchetti, chè è in ballottaggio col gen. Alfonso Lamarmora nel collegio di Biella. In essa si legge:

Voi siete indipendenti, e tale io pure; questa indipendenza ho conseguito coll'abbandonare spontaneo una carriera governativa per consacrarmi a privata industria. La direzione che ho, come tecnico, nell'impresa di lavori marittimi non ha mai vincolato, come non vincolerà mai, la mia indipendenza.

Siccome non tutti conoscono quale sia l'impresa di lavori marittimi, di cui il signor Mazzucchetti dichiara d'essere direttore tecnico, noi soggiungiamo essere quella dei grandi lavori dell'arsenale della Spezia, pei quali imponenti interessi, e crediamo anche importanti litigi sono pendenti fra il Governo e la società appaltatrice che appunto gli affidava la direzione dei lavori.

CRONACA ELETTORALE

I Comizi elettorali nell'Umbria

Ci scrivono da Perugia:

L'esperimento di domenica scorsa in questa provincia ha segnato la disfatta del partito che omai conviene chiamare col vero nome di partito degli equivoci e dell'agitazione.

Monti, riuscito eletto al primo Collegio di Perugia, a fronte del gagliardo suo competitore, il rinomato prof. Fabretti, idolo dei così detti democratici del luogo;

Danzetta, riuscito parimenti eletto al secondo Collegio, mentre esso pure nelle passate elezioni ebbe a subire un serio ballottaggio;

Il Pianciani, invece, capo e duce della così detta democrazia nell'Umbria, perdente suffragi ed in ballottaggio nella stessa sua Spoleto (ove è maggiorente); sono fatti eloquenti che rialzano lo spirito della parte savia della popolazione, e pongono in evidenza la vera misura delle forze contrarie. A fronte di che, se il buon Solidati riesce a Rieti pel ritirarsi inesplicabile del suo competitore all'ultima ora; se al Fabbri, altro dei settantasette, appoggiato dal vescovo e profittando del municipalismo dei suoi eugubini (229 votanti per lui su 280 inscritti) riesce l'egregio Palmucci nel Collegio di Città di Castello, questi accidenti non alterano la sostanza dell'evento constatato. Intanto l'opposizione perde il Galletti a Poggio Mirteto, e vengono rieletti gli anteriori deputati liberali, Silvestrelli, Bracci e Leoni a Terni, Orvieto e Todi. In Fuligno il bravo Berardi è in ballottaggio con un novizio, sebbene dello stesso colore politico, ed è ciò che attenua in certa guisa il frutto del successo proprio del grande esperimento. Ma giova sperare, pel meglio del Collegio che il Berardi rappresentava in due legislature, per l'utile della provincia e del paese, che questo antico campione di libertà ed esperto deputato, profondo conoscitore dell'organismo costituzionale, sia conservato a quella palestra ov'egli è, e stimato, e desiderato e proficuo sotto tutti i rispetti.

In tutta Italia non può non aver prodotto senso di maraviglia lo scorgere l'on. Minghetti in minoranza di ballottaggio al primo Collegio di Bologna. Ed in verità è un fatto singolare, sia rispetto alle qualità del personaggio, sia rispetto allo spirito generale che oggi sembra infondere le elezioni, sia a riguardo della tradizionale fermezza di quella città nel rimandare al Parlamento, per tutti e tre i suoi Collegi, i rappresentanti scelti sino da principio. Il torto peraltro non cade sul personaggio, al quale, ad ogni evento, affluiranno suffragi da altre parti della Penisola; e chi conosce Bologna ed i suoi misteri politici spiega benissimo il fatto e le influenze che lo hanno favorito, se non promosso. Ciò che peraltro può piacere di apprendere dappertutto si è il carattere dell'uomo che non si perita di misurarsi col Minghetti. È uomo d'ingegno, da cattedra e fòro, senza alcun precedente politico e senza vera profondità di sapere in economia e pubblica amministrazione, il quale, dopo aver assistito alla messa in ginocchioni coll'ufficio in mani fino al 1859, è addivenuto democratico o quasi. Curiale eminente, in tutta l'estensione del termine, poco ha emerso nei Consigli municipale e provinciale, e giungendo alla Camera, sarebbe astretto a sperimentare l'inferiorità somma che lo separa dall'uomo di Stato, suo competitore.

Borgomanero. — Ci scrivono:

Fra i molti candidati che si presentarono al nostro Collegio, ottennero maggior numero di voti il notaio Marco Penotti, che ne ebbe 208, l'avvocato Carlo Unico, che ne ebbe 120 e l'ingegnere Giuseppe Serazzi, che ne ebbe 109. Il ballottaggio doveva dunque seguire fra i due primi; e si sperava che l'avv. Unico, giovane di buona volontà a tutta prova, sarebbe stato l'eletto. Ma un curioso incidente rovinò tutto e renderà necessaria una nuova elezione.

Nella sezione di Gozzano, che fa parte di questo Collegio, l'avv. Unico aveva ottenuto 81 suffragi; il Penotti 22 ed il Serazzi uno soltanto. Le operazioni della votazione erano state fatte con diligente e scrupolosa esattezza; ma l'uffizio sezionale nel riempiere la modula stampata del processo verbale, si dimenticò di indicare il numero degli elettori, e quello dei votanti. Per questa irregolarità di pura forma, l'uffizio principale di Borgamanero, o ben noi sappiamo, il suo presidente, si credette in diritto di dichiarare di nessun effetto la votazione seguita in Gozzano. Dopo ciò il Serazzi prendeva il sopravvento sull'avv. Unico; e fu proclamato il ballottaggio fra esso ed il Penotti.

Non dico l'impressione prodotta da questa deliberazione. Certamente l'ufficio principale ed il di lui presidente, sebbene non abbiano, a quanto pare, votato per l'Unico, sono in buona fede; ma gli elettori di tutti i partiti prevedendo che l'elezione sarà dalla Camera senza nessun fallo annullata, si stancano, e strepitano.

Albenga. — Ci scrivono in data dell'11:

« Ecco il risultato definitivo della elezione del deputato del Collegio di Albenga:

Marchese Alessandro d'Aste, voti 949, avvocato Agostino Carrara, voti 156. Avvocato cav. prof. Emanuele Celesia, voti 109. Avvocato Virgilio Gerini, voti 13. Giulio Antonio Basile, voti 9. »

Sannazzaro (*Lomellina*). Ci scrivono:

In questo Collegio vi è ballottaggio tra il conte Giulio Gropello e l'avvocato Paolo Gerenzani. Se non si può negare al Gerenzani una certa facilità di parola, e quella sottigliezza che nelle controversie giuridiche hanno d'ordinario gli uomini dedicati al foro, vuolsi però riconoscere nel Gropello elevatezza d'ingegno, schietto patriottismo, integrità di carattere, e non comune perizia delle cose politiche ed amministrative, ciò che forma un buon deputato, avendone egli già dato prova nelle alte cariche da lui sostenute a servizio dello Stato, specialmente nell'ambasciata a Parigi, alla quale fu per più anni addetto; sì che era esso tenuto in particolar stima dal compianto conte di Cavour.

Gli avversari politici del signor Gropello spargono ad arte che egli propenda verso il partito clericale, ma quest'arte diretta sempre a screditare i candidati di parte onestamente liberale e conservativa, è un'arma ormai vecchia e spuntata, e gli elettori assennati ed indipendenti sanno ormai in qual conto tenerla. Se fra i clericali si avessero a confondere gli uomini educati alle idee d'ordine, di dignità, e di serio e prudente governo d'un paese, gli Stati più fortemente costituiti e meglio ordinati dovrebbero dirsi il risultato del clericalismo.

Chi pertanto non vede per l'Italia il grave pericolo di una politica avventurosa ed arrischiata che comprometta i preziosi acquisti fatti con tanti sacrifizii in questi ultimi anni, potrà ancora illudersi e confidare in uomini di sistematica opposizione; ma chi brama un'amministrazione da ristaurarsi su principii di previdenza, di stabilità e di saggia economia, chi ama la vera libertà applicata per tutti nel senso più largo e generoso, voterà senza dubbio in favore del *conte Giulio Gropello*, il quale per le sue personali egregie doti, e per la sua posizione sociale presenta le più sicure guarentigie di riuscire un degno ed utile rappresentante della nazione.

Como. — Ci scrivono in data del 12 di marzo:

« Mi giunge in questo punto il numero odierno dell'*Opinione* e questo mi spinge a scrivervi due righe, ciò che voleva fare già appena ebbi ad essere informato dell'esito delle elezioni nella nostra provincia.

« Abbiamo vinto a Varese; ma si sarebbe potuto vincere assai di più e meglio se si avesse un po'più di quella coerenza il cui di-

---

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

(*Segue*) CAPITOLO XV.

L'addio

La notizia del movimento degl'insorgenti apportata in Corneto da uno degli emissari, che il partito repubblicano aveva spediti nei dintorni, per spiare e scoprire in tempo i movimenti degli avversari, gettò lo scompiglio nella popolazione, e l'allarme nella guarnigione francese. Il generale Communeau non temeva l'attacco degl'insorgenti, ma pensava, che pericolosa diverrebbe la sua posizione, se mentr'egli avrebbe effettuata una sortita, onde battersi con quell'orda, un moto insurrezionale fosse scoppiato nella città per parte di coloro, che nudrivano massime e desiderii uniformi a quelli degl'insorgenti, o che per un attaccamento inalterabile agli antichi principii aristocratici, clericali, legittimisti odiavano ed avversavano ostinatamente tutto ciò che suonava di francese, di repubblicano, e di nuovo. Ma costretto a scegliere fra i due partiti, o di smembrare la sua debole truppa per lasciare un presidio nella città, o di affidarsi intieramente al sostegno dei cittadini a lui devoti, che si mostravano volonterosi di guardargli le spalle, si appigliò a questo secondo partito, che gli parve meno pericoloso. Infatti la massima parte dei cittadini era interessata in quell'incontro a tenere per i francesi, assicurandosi per voce pubblica, che Raggiri e Tagliaferri avevano promesso agli insorgenti il saccheggio di quella ricca città, se riusciva loro d'impadronirsene. E che tale fosse la disposizione degli animi in generale servì a dimostrarlo chiaramente il seguente aneddoto.

Il lettore non dovrebbe aver dimenticato quel signor Prospero acquavitaio, nel cui fondaco Crispignano condusse già i militari francesi a bere de'liquori. Ora io disegnerò un po'meglio il tipo del signor Prospero. Egli era un zelantissimo aristocratico, un cattolico puro, secondo le sue intenzioni, umilissimo servitore di tutti i vescovi, canonici, benefiziati, ed abati; amico intimo di quanti frati erano, o capitavano in paese, membro rispettabile di tre o quattro confraternite, nelle quali faceva sfoggio di una voce orribilmente chioccia per cantare versetti, *tedeum*, e salmi a bizzeffe; propugnatore acerrimo dei *diritti sacrosanti* del Papa al *poter temporale*, che per lui era articolo di fede, a favor del quale avrebbe rinnegato anche il vangelo; in ultimo zelante indagatore dei fatti altrui, come solerte referendario delle legali autorità pontificie, sempre ad onore e gloria della santa religione e del legittimo governo.

Codest'uomo non ebbe appena udito che gl'insorgenti erano arrivati a Campo Scala, ringalluzzì d'un tratto, e mentre dal giorno che datava la repubblica, era sempre stato chiuso nella sua bottega, come un volpone nella tana, in quella mattina si diede a passeggiare altiero per la strada maggiore, quanto era larga e lunga. Egli palleggiava una canna d'India con pomo d'argento, andava squadrando da capo a piedi i soggetti aderenti ai francesi, e poi scuoteva il capo sogghignando di modo che il suo codino incipriato non aveva un momento di requie. Fu pur visto parlare sottovoce, e sorridere al signor Giacomo Antonio, orologiaio, suo amico intimo, suo avventore di tabacco. Tal contegno del signor Prospero stuzzicò il naso alla maggior parte di quelli che l'osservavano, perchè egli era ritenuto un capo popolo nel suo senso. Dalla osservazione di molti ne sorse mormorio, ed un giovinastro gridò al signor Prospero, che il suo passeggio durava un po' troppo. In quel momento, ch'era fuori di sè per le speranze concepite, avendo egli risposto con orgoglio, fu salutato incontanente da una sinfonia di urli e sibili acutissimi, coi quali fu accompagnato fino alla sua bottega, dove per salvare la propria convenienza, e forse la pelle, fu costretto di chiudersi in tutta furia.

Frattanto il suono dei tamburi, che battevano la generale in diverse parti della città, fece avvertiti i militari della guarnigione di dover correre alle proprie caserme. Per esser pronti all'appello, giacchè il generale Communeau esigeva dai suoi subalterni una disciplina esatta, vedevansi i soldati uscir dalle case, abbandonando le tavole imbandite, le conversazioni ed i loro ricreamenti d'ogni genere. Più d'un ufficialetto fu svelto per quel fragore da una dolce conferenza. Il tenente Clomber fu di questo numero. Egli sedevasi al fianco di Gioconda osservando un ricamo ch'essa eseguiva con non comune abilità, mentre la zia Maddalena badava a filare della canepa. Ad un tratto lo strepito dei tamburi richiamò la di lui attenzione, e balzando in piedi si dispose a partire.

— Che sarà mai? Gioconda esclamò.

— Qualche rivista straordinaria, disse Clomber. Non vi ponete in agitazione, mia cara.

— Fossero mai vicini gl'insorgenti! Che non sia questo il segnale della vostra partenza?

— Non lo credo, Gioconda. *Sacrebleu!* Così fosse! Sarebbe questa una nuova occasione, onde io potessi sperare un avanzamento.

— Sì, sì... Ed ai pericoli non pensate mai! Non sapete qual sorta di gente siano gl'insorgenti! Essi non la perdonano a quei disgraziati francesi che cadono nelle loro mani.

— Mia cara, ti consiglio di cacciare via codeste malinconie. Tu sentirai che gl'insorgenti sono fuggiti al solo vedere le nostre baionette... Addio, mia bella. Il mio dovere mi chiama altrove. Amami, e ricordati d'i

---

Continuazione, vedi n. 36, 37, 38, 41, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52, 55, 56, 58, 59, 62, 65, 67, 71 e 72.

fetto si lamenta un po' dappertutto in Italia. Abbiamo vinto a Varese, ma corriamo rischio di perdere nel 2º Collegio di Como e non siamo sicuri, se in fine dei conti, resteremo vincitori a Brivio. Abbiamo vinto a Varese, ma si poteva vincere anche a Menaggio e non si è voluto, perchè manchiamo delle qualità che si richiedono nei governi liberi, l'abnegazione cioè e lo spirito di sacrifizio degli individui a fronte dell'interesse di tutti.

« Impossibile, per esempio, persuadere l'avv. De Capitani a portarsi a Brivio suo collegio naturale; impossibile costringere l' avv. Caprani a lasciarsi portare a Menaggio dove poteva essere sicuro di tre quarti del collegio.

« Chi spiega poi quello che accadde nel secondo Collegio, dove l' antico deputato si ritirò senza una ragione ben chiara e dove l' antica maggioranza governativa si converte d'un tratto all' opposizione più vaporosa che mai si possa immaginare e della quale è appunto rappresentante il signor Semenza coi suoi progetti di distruggere tutte le imposte per colmare il *deficit*.

« C'è qualche cosa del Law in questo italo-inglese perchè anche lui ha i segreti per cambiar la carta in oro e temo pur troppo che, nel suo sistema di libertà delle Banche, si finirà per trovarsi a fronte del risultato ottenutosi colla grande idea del signor Bettonico, del quale i miei concittadini possono dir qualche cosa.

« Ma veniamo al vostro articolo, che è quello per cui ho preso la penna in mano.

« Voi dimandate che cosa ha fatto dal 1848 sino adesso il signor Merizzi di Tirano che vedete preposto al signor Guicciardi?

« Siete belli anche voi. Che cosa poteva fare il poer'omo se in quell'epoca, invece di essere in Italia, era a Vienna dove si educava e preparavasi forse ad entrare come deputato in un qualche *Reichsrath* più o meno completo?

« Oh! se fosse stato a casa sua, Dio sa che cosa avrebbe fatto!

« Finirò con un piccolo aneddoto che è di circostanza. Non molti giorni sono alla stazione della Camerlata quel tale che ritira il biglietto dei viaggiatori, osservò che su di un biglietto di libera circolazione ad *usum deputatorum* vi era notato il giorno del viaggio col 4 febbraio invece che del 4 marzo. Il possessore del biglietto rispose ingenuamente che l'errore lo aveva fatto colui che gli aveva dato il biglietto.

« — Ma dunque non è lei il signor deputato? Chiese il capo convoglio?

« Io? Non sono mai stato deputato e non voglio nemmeno diventarlo.

« E come possiede questo biglietto?

« Dio buono! Perchè me lo ha dato in Firenze mio buon amico che è deputato.

« In questo caso faccia piacere di pagare il suo viaggio da Firenze a Camerlata e ringrazi che non se ne faccia altro.

« Capperi! —

« — Ho poi verificato che quel deputato così compiacente verso gli amici a danno delle finanze dello Stato è stato rieletto al primo scrutinio.

Gonzaga. — Ci scrivono:

« Noi eravamo lontani le mille migila dal credere che ci dovesse esser ballottaggio. La nomina di Carlo Guerrieri tanto ci pareva sicura, che sono certo molti elettori di quelli che sacrificherebbero tutto ai loro comizi, non pensarono neppur di prendersi il disturbo di andar a votare. E finito lo scrutinio, si è trovato invece che C. Guerrieri era in minoranza in confronto del colonnello Acerbi, che non sappiamo come sia venuto fuori.

« Si desteranno domenica gli elettori? La colpa è tutta della loro apatia. Carlo Guerrieri merita bene che gli elettori si destino. Non so chi si possa trovare che più di lui possa meritare le simpatie e la fiducia del Collegio. Come soldato e come uomo politico egli ha dato prova di posseder quelle doti che sono indispensabili ad un deputato onesto e coscienzioso. »

Padova — Ci scrivono in data 11 marzo:

« Le elezioni politiche di ieri nella nostra provincia furono favorevoli al partito liberale moderato. Sortirono rieletti Cittadella-Vigodarzere, Cavalli, Piccoli e Carazzola, deputati governativi, e Breda che propende alla sinistra, senza essere però della opposizione sistematica. Vi sarà ballottaggio nel solo Collegio di Este-Monselice, dove la gara mantiensi fra Venier e Morpurgo, ambidue candidati del partito liberale moderato. Se il risultato complessivo delle elezioni di tutto il Regno fosse analogo alle padovane, la nazione nostra potrebbe rallegrarsene e sperare bene del regolare riordinamento delle sue cose interne.

« Il concorso degli elettori alle urne fu abbastanza numeroso e tutto sarebbe proceduto in perfetto ordine se in Piove non fosse stato fatto sfregio con grida insultanti al sindaco di Borolenta, che recavasi colà cogli elettori del suo comune per le elezioni. Parrebbe desiderabile che l'autorità politica e giudiziaria con misure opportune fosse sempre in grado ed in tempo di impedire disordini e di tutelare, contro i disturbatori, l'esercizio del più sacro diritto dei cittadini, ch'è quello della nomina dei rappresentanti nazionali. Lo incidente spiacevolissimo di Piove non ebbe conseguenze dannose, fu causato da un malinteso, abusato da gente poco rispettosa delle forme legali.

« Il generale Garibaldi s'ebbe qui accoglienze cordiali e affettuose, e avrebbe lasciato migliore memoria di sua venuta se parco di parole, non si lasciasse troppo spesso andare a discorsi, che o male interpretati, o non opportuni, mentre a nulla giovano, danno pretesto ai reazionarii e agli intemperanti di detti e di fatti niente consoni allo spirito di libertà civile e legale, che solo favorisce il vero progresso.

« Vedo nel nº 70, odierno, del vostro giornale sotto il titolo *fucilate ai convogli* riportata la notizia data da questi giornali di un *preteso* attentato che sarebbe avvenuto presso a Vicenza contro un convoglio della strada ferrata. Posso assicurarvi che quella notizia è una esagerazione. Ad un miglio circa da Vicenza, presso la strada ferrata solevano convenire a trastullo brigatelle di ragazzi vicentini di età dai 10 ai 12 anni; per due volte que' monelli tirarono ciottolini contro i convogli, ed uno esplose all'aria un fucile da caccia. L'ufficio di pubblica sicurezza di Vicenza saputa la cosa dispose che que' trastulli da biricchini finissero e finirono. In tutto ciò non vi fu neppure l'ombra di un attentato, o di malvagie intenzioni. »

Milano. — Nel *Pungolo* del 12 troviamo il resultato delle votazioni nei cinque collegi di quella città:

Collegio 1.º — Inscritti 1963, votanti 998: Carlo Cattaneo 421, Visconti-Venosta cav. Giovanni 348, Belinzaghi 163. Ballottaggio tra Cattaneo e Visconti.

Collegio 2.º — Inscritti 2577, votanti 1027: Tenca Carlo 786, Garibaldi Giuseppe 144. Ballottaggio.

Collegio 3.º — Inscritti 1822, votanti 712: Correnti Cesare 563, Ferrario Giuseppe 117. Ballottaggio.

Collegio 4.º — Inscritti 1752, votanti 700 circa: Sirtori Giuseppe 479, Corbetta Eugenio 219. Ballottaggio.

Collegio 5.º — Inscritti 2258, votanti 1006: Piolti De Bianchi 593, Piola nob. Giuseppe 358. Ballottaggio.

La *Perseveranza* del 13 scrive che, una singolarità delle ultime elezioni è la seguente:

Milano conta duecento cinquanta tra guardie di P. S. e graduati. Le guardie di P. S. ricevono l'onorario di L. 800 annue, e pagano la tassa di ricchezza mobile in ragione di L. 40 annue ciascuna. Sono dunque elettori. Or bene, nessuna di esse, benchè legalmente domiciliate in Milano, ed appartenenti al 1º Collegio, è accorsa all'urna, e nemmeno ha pensato di farsi inscrivere nei registri elettorali.

Reggio (Emilia). — Elettori 1545. Votanti 764, pel camm. Corbelli voti 463, per l'avv. Fiastri voti 397. Ballottaggio.

Guastalla. — Elettori 788. Votanti 442, pel comm. Massari 268, pel sig. Carlo Righetti voti 159, altri voti dispersi — proclamato deputato Massari.

Montecchio. — Elettori 580. Votanti 212, pell'avv. Ronchei voti 93, pel sig. avv. Sandonnini voti 83, altri voti dispersi — ballottaggio.

Castelnuovo ne' Monti. — Elettori 461. Votanti 212, pel sig. cav. Cavalcanti voti 201 altri voti dispersi — proclamato deputato.

Correggio. — Elettori 694. Votanti 236, pel conte Sormani Moretti voti 221, pel sig. dott. Vittorio Guzzoni voti 3 — ballottaggio.

L'*Adige* di Verona pubblica l'esito delle elezioni ne' sei Collegi di quella provincia. Eccole:

Verona (1º Collegio) — Iscritti nelle cinque sezioni, 1,625. Votanti, 735. Messedaglia prof. Angelo, voti 637; Canossa M. Ottavio, 21; Zorzi cav. dott. Scipione, 18; Arrigossi dott. Luigi, 18.

Eletto Messedaglia prof. Angelo.

Id. (2º Collegio) — Iscritti, 568. Votanti, 243. Zorzi dott. cav. Scipione, 219: Forti dott. Eugenio, 8; Ruffoni cav. Giuseppe, 8; Canossa marchese Ottavio, 4.

Eletto Zorzi cav. dott. Scipione.

Legnago. — Iscritti nelle tre sezioni, 731 Votanti, 403. Bernardi dott. Lauro, 375; Cuneo G. B., 21; Sagramoso conte Alessandro, 2.

Eletto Bernardi dott. Lauro.

Isola dala Scala. — Iscritti nelle tre sezioni, 864. Votanti, 314. Arrigossi dottor Luigi, 290; Pellegrini conto Carlo, 4.

Eletto Arigossi dott. Luigi.

Bardolino. — Iscritti nelle tre sezioni, 932. Votanti, 354. Righi avv. Augusto, 165; Pellegrini conte Carlo, 89; Serego Alighieri, 35; Turazza prof. Domenico, 38; Angelini G. B., 26.

Ballottaggio fra Righi dott. Augusto e Pellegrini conte Carlo.

Tregnago. — Iscritti nelle tre sezioni, 777. Votanti, 323. Camuzzoni cav. dott. Giulio, 273; Bogoni dott. Arcangelo, 21.

Eletto Camuzzoni dott. Giulio.

STRADE COMUNALI

L'on. Ministro dei lavori pubblici ha indirizzata nna circolare ai prefetti, nella quale, dopo aver annunziato che ha nominato una Commissione per ricercare quali siano gli ostacoli che si oppongono alla costruzione delle strade comuniali, e per proporre de' regolamenti e delle istruzioni per rendere efficace e spedita questa parte del pubblico servizio, così prosegue:

Frattanto noi abbiano preso la determinazione che gl' ingegneri del Corpo del genio civile prestino tutto quel maggiore ajuto, compatibile cogli altri pubblici servizi, alla viabilità comunale per compilare in ispecie i progetti di arte. Nel far questi studi essi si conformeranno a quella rigorosa economia nella costruzione delle strade, cui già richiamammo la loro attenzione, e da cui sarà nostra cura che mai non si dipartano. Gli egregi uomini, che compongono il Corpo del genio civile saranno lietissimi di potere così divenire anche più benemeriti del paese. Noi intendiamo di rendere i nostri ingegneri così utili alla nostra viabilità comunale come lo sono stati in Francia gl' ingegneri dello Stato. Le Deputazioni provinciali speriamo vogliano imitare quest' esempio, e rivolgere a pro della viabilità comunale tutto il tempo di cui potranno disporre gl' ingegneri della provincia. Questi aiuti, che daremo ai comuni, dovranno tornare vantaggiosissimi specialmente in quelle località ove difettino ingegneri privati che abbiano rivolto i loro studi alle costruzioni stradali.

I Comuni soddisferanno ai nostri ingegneri, cui daremo queste delegazioni, le sole spese di diaria e di viaria; e così le spese dei progetti, per ordinario gravissime, diverranno di niuna considerazione.

I comuni che vorranno avvalersi dei nostri ingegneri ne faranno dimanda alla S. V. specificando in chilometri la lunghezza delle strade che intendono far studiare, e dando alcune altre informazioni, giusta il modulo annesso. Dovrebbero i comuni far tracciare una compiuta rete di strade; e la S. V. dovrà far loro intendere quanto abbia a tornar utile che più comuni si uniscano fra loro in gruppi o circoli stradali, e facciano collettivamente le dimande Queste specie di aggruppamenti, oltre di rendere più agevoli gli studi, avranno ben altri vantaggi. Nel tracciamento delle strade potrà mirarsi ad una più generale utilità; si sentirà più facilmente il bisogno di costituirsi in consorzi; si aprirà forse così la via che condurrà un giorno più comuni riuniti ad avere un ispettore stradale. Questi circoli non vogliono essere nè troppo piccoli nè troppo grandi, e naturalmente dovranno sempre conformarsi alle esigenze topografiche e commerciali; nè debbono essere imposti ma aver origine dall' iniziativa dei comuni. Uno o due mandamenti per ordinario potranno costituire un circolo stradale. Ove si facessero circoli troppo grandi si sminuirebbe lo stimolo degl' interessi locali, che è l'anima della viabilità comunale. Noi concederemo questi sussidi di studi in preferenza ai comuni che si riuniranno in circoli stradali.

Alla fine di ogni mese periodicamente, la S. V. ci farà pervenire tutte le dimande ricevute.

Il Ministro
G. Devicenzi.

DELLE CONDIZIONI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

II.

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

Nuova York, 22 febbraio 1867.

Il famoso emendamento di cui vi feci parola nella mia antecedente veniva, come notai, approvato dal Congresso e dalle legislature degli Stati liberi, malgrado l'opposizione che trovava nel presidente e nel suo gabinetto. Noi vedemmo che il presidente, vacante il Congresso, aveva raccomandato agli Stati meridionali un certo sistema di organizzazione, il quale dovea naturalmente destare in lui le simpatie che gli atti ispirati dalla propria iniziativa sogliono produrre. Avendo esagerato a se stesso la propria influenza egli avea dato promesse al Sud, che ora si vedea impotente ad attenere. Si vide dunque costretto da un certo punto d'onore a gettarsi nell'opposizione contro il potere che si mostrava restio a seguire i suoi consigli. Dobbiamo anche credere che il desiderio di ristabilire l'unione sulle antiche basi senza ulteriore indugio entrasse in qualche parte nel segnare al presidente la linea della sua condotta. E poi, ove egli riuscisse ad ammettere quegli Stati senza il gravame di quelle guarentigie, non avrebbe egli ottenuto il favore di tutto il Sud? Fra breve quelle popolazioni sarebbero chiamate all'urna elettorale per eleggere il presidente degli Stati Uniti, e colla politica da lui seguita non si assicurerebbe egli il voto degli Stati meridionali? E col concorso del partito democratico del Nord sempre favorevole alle pretese del Sud non sarebbe egli sicuro della sua rielezione? Ispirato da tutti questi motivi, il presidente dotato da natura di un carattere passionatamente ostinato, si gettò corpo e anima nell'opposizione al Congresso, adoperando ogni mezzo accordatogli dal suo alto uffizio per impedire l'esecuzione della politica inaugurata dal potere legislativo. In altro paese meno devoto alle libertà nazionali un tal presidente avrebbe avuto ricorso a un colpo di Stato. Un tal atto sarebbe stato impossibile fra queste popolazioni, sempre gelose del potere esecutivo e sempre pronte a tenerlo nei limiti costituzionali. Johnson dunque non pensò neppur per sogno a sopraffare il Congresso colla forza, che gli sarebbe in ogni evento mancata; ma adoperò ogni altro mezzo di cui potea disporre per scemarne l'influenza, e per togliergli il favore del popolo, sempre necessario a chi si propone qualche scopo nella politica di questo paese.

Nello eseguimento del suo piano Johnson si vide naturalmente abbandonato dal partito repubblicano, che l'avea portato al potere. — In quella vece si vide appoggiato dal partito democratico, che anche prima dalla guerra avea in ogni caso fatto causa comune col Sud, che avea acerbamente osteggiato la guerra stessa, e che avea mosso mari e monti per mandare in rovina l'elezione di Lincoln e di Johnson stesso, il quale, nel principio della guerra, disertato il partito democratico, si era messo nelle file della parte rivale. Notate ancora che Johnson per nascita e per educazione è uomo del Sud, e che, quantunque avversario deciso di ogni moto di separazione, partecipa alle idee e ai pregiudizi che vanno per la maggiore in quella regione. Le sue tendenze dunque, e le sue affinità basterebbero a spiegare questo suo viramento di fronte, anche quando gli eventi non ne somministrassero altre ragioni.

Appoggiato su questi nuovi alleati il presidente pensò di sottomettere la questione al voto popolare, e cercò intanto di preparare questo voto nello scopo che erasi prefisso. Nel novembre del 1866 gli Stati liberi doveano procedere alle elezioni locali, alle nomine cioè dei propri governatori ed altri ufficiali, alle elezioni delle legislature, e a quelle della nuova Camera dei rappresentanti federali che doveano entrare in funzione nel marzo del 1867. Queste elezioni dunque furono accettate dall'uno e dall'altro partito come campo della lotta, in cui dovea combattersi da una parte per la riammissione del Sud senza ulteriori guarentigie, e dall'altra per l'emendamento proposto dal Congresso. Nella lotta i due partiti spiegarono tutte le forze delle quali erano capaci: il partito democratico capitanato dal presidente stesso e dall'amministrazione, fidente nell'immensa influenza che a suo pro era esercitata dal potere esecutivo; il partito repubblicano appoggiato sull'autorità del Congresso fidente nell'altezza dei principii da esso rappresentati, nel buon senso e nella moralità delle popolazioni.

Si fu allora che il presidente usando di un'autorità molto dubbia di smetter impiegati che erano stati nominati coll'assenso del Senato, ne nominava altri, che dal Senato erano stati rigettati. Si fu allora, che dimenticando la dignità del suo alto ufficio, Johnson discese nelle vie a parlamentare il popolo, spesso adoperando un linguaggio, che più che il gran statista dimostrava in lui il furente demagogo. Il viaggio che il presidente intraprese in quel tempo nelle principali città dell'Unione, e le infuocate arringhe che egli pronunziò in varie occasioni sulla pubblica piazza rimarranno nella storia di questo paese monumento eloquente dei mezzi che il presente magistrato supremo della repubblica adoperava per ottenere uno scopo che non era certo il più conforme alle esigenze e alle libertà del paese.

Egli si debbe in gran parte a quelle improntitudini, che il partito repubblicano uscì dalla lotta non solo vincitore, ma vincitore in un grado, che ben pochi si aspettavano. Il paese sostenne la politica del Congresso e condannò quella del presidente a una maggioranza non più udita. L'emendamento fu per tal modo sanzionato dal popolo sovrano giudice inappellabile nelle quistioni di questo genere. Ad ottenere questo risultato giovarono altresì molti atti del presidente, non fatti per incoraggiare il Sud nella caparbia opposizione, e nell' impudente pretesa di aver diritto alla rappresentanza solo pel fatto di avere abbassato le armi della ribellione dinnanzi agli eserciti vittoriosi dell'Unione. Giovarono altresì i tumulti sorti in alcune città di quegli Stati, come a Memphis nel Tennessee e alla Nuova Orleans nella Luigiana, tumulti, dei quali la politica presidenziale fu occasione se non causa, e nei quali molti liberti e unionisti furono barbaramente trucidati dalle guardie di polizia formate da soldati della estinta Confederazione meridionale, e istigate dalle autorità locali rappresentate dai caporioni della caduta ribellione.

Le ragioni colle quali il presidente e il partito democratico giustificano la politica da loro adottata dimostrano a quali sofismi lo spirito di partito può condurre. In tutti i discorsi e i messaggi del presidente, nei giornali del Sud e del partito democratico del Nord, la riammessione degli Stati meridionali è domandata come cosa di diritto, a cui il Nord non si può rifiutare senza violare la costituzione. Gli Stati ribelli, essi dicono, non aveano diritto di separarsi dall'Unione; essi dunque durante la guerra rimasero in diritto colla loro organizzazione primitiva. Nel fatto essi perdettero, durante la guerra, le relazioni dalle quali erano legati alla Unione, ma deposte le armi, essi rientrarono di pien diritto nei loro antichi privilegi e diritti. Essi dunque non possono essere esclusi dalla rappresentanza nel Congresso, senza offesa della costituzione.

Basta enunciare tali principii per apprez-

---

me. Addio.

Gioconda dolentissima avrebbe voluto rattenere l'amante, ma egli ripetendo: Addio, a rivederci, partì con molta fretta.

Clomber si recò alla propria caserma, dove fu informato del motivo straordinario, per cui era stata chiamata la guarnigione sotto le armi. Dalla caserma volò al proprio alloggio, che aveva comune con Rodolfo. Questi nei pochi giorni decorsi dopo il suo duello con Valmy si era già quasi ristabilito della leggera ferita che aveva toccata nel braccio, e solo per ordine del fisico professore aveva fino allora guardata la casa, onde accelerare la guarigione della parte offesa con un benefico riposo. Il suono della generale aveva talmente eccitato la di lui ansietà, che senza indugio indossò l'uniforme per sortire di casa, ed era sul finire di abbigliarsi, quando Clomber entrò frettoloso. Vedendo Rodolfo già vestito, ed armato, gli domandò con maraviglia:

— Qual progetto è il tuo?

— Voglio sortire. Che cosa è avvenuto? Perchè suonò la generale?

— È un affaretto che non ti riguarda. Tu sei ancora malato, e non devi lasciare la stanza.

— Su via, Clomber; narrami di che si tratta.

— Si tratta di fare una partita alle fucilate con certa canaglia di briganti.

— Oh!... si sono forse appressati?

— Si... Dicesi, che siano distanti poche miglia, ma che avanzino tuttavia per venire ad assaltarci.

— E dopo tutto questo puoi consigliarmi di restarmene in casa?

— Sì, perchè tu non devi marciare con noi.

— Clomber!... Parli da scherzo? Una ferita leggera... sia pure non ben cicatrizzata... può iscusare un buon francese dal non prender parte ad un combattimento?

— Quando il professore dichiari...

— Taci, Clomber, taci, soggiunse Rodolfo con qualche risentimento. Tu prendi errore. Io son già pronto, tu lo vedi... Ora mando a far bardare il mio cavallo. Credi ch' io non abbia più lena di menare le mani?

— No, no; e giacchè sei così ben disposto, io non istarò a farti altre osservazioni... Lasciami prendere le mie pistole.

— A rivederci dunque, Clomber... Buona fortuna, amico, e Dio ti guardi dal coltello degli insorgenti.

— E Dio ti salvi dalle loro palle, rispose ridendo Clomber, mentre frugava nel suo baule. Ma tu hai una fretta da disperato. Che sì, che vai a far la partenza?

— Intendi parlare di Raffaella?... Sì, vado, ma di volo. Non la ho più riveduta da quel giorno... E tu?...

— Ho fatto. La povera Gioconda quanto pianse nel lasciarmi!... Oggi ho conosciuto che quella fanciulla mi ama assai.

— Eh! ma non già quanto Raffaella ama me!

— E perchè il mio pazzo?

— Perchè Gioconda ha tutta l'aria di una civettuola.

— Ah! ah! ha! gridò ridendo Clomber. Come la tua Raffaella è l'ipocrisia personificata.

Rodolfo gridando forte: No, no, no, discese rapidamente le scale, e corse all'abitazione di Raffaella. Essa dopo quella notte fatale, in cui fu prodigiosamente strappata dalle mani di Valmy e ricondotta a casa per opera di Rodolfo, non aveva più veduto l'amante e solo aveva ricevuto qualche di lui biglietto. il chirurgo chiamato da Rodolfo per curare la ferita ricevuta nel duello, prescrisse, come si è detto sopra, al malato di non irritarla col moto, quantunque non fosse molto grave. Oltre di che nei primi due giorni Rodolfo era stato assalito da una grave oppressione di spirito, che gli apportò anche febbre ed urti convulsivi, travagliandolo molto il fantasma di Valmy, un giorno suo intrinseco amico, ed ora ucciso per le sue mani.

Questo deplorabile avvenimento erasi tenuto celato a Raffaella, per timore che un sì doloroso racconto, nello stato di debolezza in cui già essa trovavasi per la continuata febbre, non avesse ad opprimerla viemmaggiormente. La zia Dorotea erasi dato carico di farle credere, che tutta la truppa, per l'avvicinarsi degl'insorgenti, era consegnata ai quartieri, e che Rodolfo non poteva per questo recarsi in casa loro, ma doveva contentarsi di scrivere dei biglietti. Raffaella si afflisse dapprima estremamente per l'assenza di lui, e nella sua fantasia concepì cento idee tutte funeste. Finalmente le assicurazioni della zia e dell'amica Gioconda, ma più i biglietti pieni di tenerezza, che non cessava di ricevere dall' amante, giunsero a ridonarle, almeno in parte, la sua tranquillità primiera. Lo strepito di tanti tamburi e le grida del popolo avevano in quella mattina ridestato il terrore e l'affanno nell animo dell'infelice donzella. Essa lagrimava incessantemente e raccomandava con gran fervore a Dio la vita di Rodolfo, che temeva sempre di veder esposta ai pericoli.

Mentre Raffaella giaceva in letto, immersa in siffatti pensieri, udì improvvisamente nella camera attigua il suono degli sproni e della sciabola d'acciaio di un militare di cavalleria.

— È Rodolfo — disse fra sè, arrossendo e gelando ad un tempo, colpita da un subitaneo tremore — È Rodolfo senz'altro... — Ed ecco che Rodolfo in quell'istante si affacciava sul limitare della porta, amorosamente riguardandola. Egli aveva lo schakò in testa, coperto di tela cerata, il basso uniforme indosso con tutti i suoi ornamenti indicanti trovarsi egli in attività di servizio.

— O mia Raffaella! — sclamò, poi, gettandosi con impeto verso di lei — Alla perfine ci rivediamo!... In codesti giorni ho compresa pienamente quanto mi sarebbe penoso, insopportabile il vivere lontano da te!... Oh! dimmi, cara, come stai? Sei libera affatto dalla febbre? Le tue forze?... Ah! Raffaella, qual contento io provo nello stringere un'altra volta questa cara tua mano... e nel contemplarti a mio bell'agio!...

(Continua)

zarne il valore. Quegli Stati si ribellarono contro l'Unione, abolirono i loro governi nelle loro relazioni al potere centrale, e ne fondarono dei nuovi indipendenti e sovrani. In tal' opera essi presero possesso delle fortezze federali esistenti nei loro distretti, degli arsenali, cantieri ed altre proprietà nazionali.

Perseguitarono fino a morte i loro concittadini che erano rimasti fedeli all'antico patto, insultarono alla bandiera nazionale e ai pochi soldati federali che trovavansi nella loro circoscrizione. Dichiararono poi la guerra agli Stati Uniti, cagionando agli Stati liberi immense perdite di uomini e di danaro, e distruggendo quasi per intiero il commercio marittimo della nazione. Esausti finalmente dalla lunga guerra, essi si videro costretti a cedere le armi, che cedettero infatti non di propria volontà, ma per assoluta impotenza a prolungare la lotta. Ed ora che tali Stati che nell' interesse della schiavitù causarono tali ingiurie al paese, e che nulla lasciarono di intentato per involverlo in una guerra colla Inghilterra e colla Francia, che tali Stati abbiano l'audacia di domandare non come grazia ma come diritto la loro riammessione incondizionata agli antichi privilegi, parrà cosa strana e pressochè incredibile. Incredibilissima cosa poi che il capo supremo della nazione così oltraggiata si associ a tali pretese, che non possono che demoralizzare il sentimento pubblico nelle relazioni dei cittadini col proprio governo.

Dai rapporti infatti dei comitati del Congresso che visitarono gli Stati meridionali e dalle relazioni dei generali federali comandanti le forze dell'Unione in quella regione risulta che la demoralizzazione di quel popolo regna suprema. I cittadini rimasti fedeli all'Unione oppressi e perseguitati, le loro chiese e scuole incendiate, gli impieghi locali e federali coperti del 90 0[0 da uffiziali e soldati che combatterono le battaglie dell'estinta Confederazione, e che della ribellione conservarono lo spirito maligno, e le passioni sfrenate.

Dall'aprile del 1865, epoca della caduta della ribellione, si contano cinque e più mila assassinii di unionisti e di liberti al Sud, su cui le autorità locali non hanno istituito alcun procedimento. Nei casi ne'quali si istituirono procedimenti non si trovarono giurati che avessero il coraggio di pronunziare un verdetto di colpabilità. La vita e la proprietà dei liberti e degli unionisti rimane così alla mercede degli arrabbiati ribelli, che della caduta causa si vendicano su quelle persone innocenti. Invano il Congresso approvò leggi per la protezione di quelle vittime e per la esecuzione della giustizia in quel paese. Quelle leggi o ebbero il *veto* del presidente o se contro il *veto* furono approvate dai due terzi dei voti del Congresso, vennero eseguite assai rimessamente dal presidente stesso, o intieramente dimenticate. E tutto questo sulla speciosa ragione che la libertà degli Stati non permette al potere centrale di intervenire nella loro legislazione locale. Quasichè le relazioni di quegli Stati non abbiano cambiato col fatto della guerra, quasichè il Sud abbia altri diritti che quelli d'un popolo conquistato. La libertà degli Stati spinta all'estremo dal partito democratico produsse la guerra civile; lo stesso errore impedisce la pronta ristorazione del Sud nell'Unione. La costituzione nazionale non ammette l'estremo di tale libertà. Gli Stati liberi nella giurisdizione interna sono sempre considerati da quella legge organica come parte integrante della nazione e soggetti al potere centrale in tutto che riguarda il bene generale. L'interpretazione che dà agli Stati una sovranità indipendente e perfino superiore all'autorità centrale, è dottrina essenzialmente anarchica, e fatta per mandare in ruina le istituzioni del paese.

Intanto gli atti del presidente provocarono nella Camera dei rappresentanti una mozione che lo pone in istato d'accusa. E questa mozione fu inviata alla Commissione giudiziaria della stessa Camera per gli opportuni studi. Nessun rapporto fu finora presentato da quella Commissione, ed è impossibile che il presente Congresso possa occuparsi di tale questione. Col 4 del marzo p. v. il nuovo Congresso entra in sessione, e vedremo allora qual linea di condotta il nuovo Potere legislativo sarà per tenere. Il nuovo Congresso, uscito dalle ultime elezioni, è composto di una maggioranza del partito repubblicano assai più numerosa della presente. In quanto dunque alla politica generale, non vi è alcun dubbio che il nuovo Congresso seguirà la politica tracciatagli dal suo antecessore. Per ciò che spetta alla questione speciale dello stato d'accusa, benchè alcuni degli atti del presidente possano giustificare l'accusa e la sua rimozione dall'uffizio (l'unica pena a cui potrebb'essere sentenziato) io non credo che il Congresso sia per usare del proprio diritto fino a questo punto; qualunque sieno le colpe o gli errori del presidente, egli è certo che un processo in forma non si accorda al gusto del paese, che ama meglio di tollerare qualche abuso, anzichè di devenire ad un atto che porterebbe varie formalità e sospenderebbe in qualche modo l'azione del Governo. D'altro lato il potere di Johnson è assai limitato, e col Congresso sedente, le sue azioni saranno sempre invigilate per modo, da impedire ogni passo che potrebbe essere pericoloso alla libertà del paese. Se dunque non avviene qualche straordinario evento a provocare l'azione decisa del Congresso, è mia opinione che la mozione per lo stato d'accusa si lascierà dormire sulla tavola della Commissione giudiziaria. Ma, supposto che la Camera decretasse di chiamare il presidente dinnanzi al Senato, e supposto che il Senato, trovando nella condotta di lui una causa di processo, non ne segnerebbe ancora la sua condanna. Tutto mi fa credere che il Congresso, pago della vittoria ottenuta nelle elezioni autunnali, si contenterà della sentenza che il popolo ha sì altamente pronunziato contro il sig. Johnson. Quando un servo della repubblica riceve una sentenza quale Johnson l'ha ricevuta dal popolo, un giudizio del Senato non farebbe che anticipare di poco più di un anno il decreto di demissione che quel voto proclamava e che gli sarà confermato nelle elezioni dell'anno 1868.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur*:

« Il ministro della marina di Francia ha ricevuto dal contrammiraglio De la Roncière il seguente dispaccio dalla Vera Cruz in data del 28 febbraio:

« Sedici mila uomini sono imbarcati e partiti. La salute è buona. Spero che lo sgombro sarà terminato l'8 marzo.

Leggiamo nella *France* dell'11:

« Un decreto imperiale nomina il conte Damrémont, ora inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il re del Wurtemberg, alle stesse funzioni presso l'imperatore del Brasile.

« Il marchese di Chateaurenard, ministro plenipotenziario in disponibilità, succederà al conte Damremont presso il re del Wurtemberg. »

I giornali francesi annunziano che il re e la regina di Portogallo sono aspettati a Parigi pel 12 del prossimo mese di aprile.

Leggiamo nei giornali ungheresi:

« Nelle sfere dei magnati di Pest si tratta già del dono dell'incoronazione, e si manifestò l' intenzione di dipartirsi dal modo consueto. Bela Szechenyi propose di fare un dono che riescisse utile per tutto lo Stato, cioè di tre fregate corazzate, *Hungaria*, *Ferencz Jozefs* (Francesco Giuseppe) e *Erzsebeth* (Elisabetta). Finora questo progetto patriottico trova grandi simpatie. Il conte Szechenyi riferì nello stesso tempo l'offerta d'una grande casa di commercio inglese, che si obbliga a conseguare queste fregate corazzate verso sei rate annue. Ove però il progetto venisse effettuato, si vorrebbe rivolgersi prima a ditte austriache. »

Si legge nei giornali di Vienna:

« Secondo rilievi ufficiali prodotti dalla Commissione statistica centrale, le perdite dell' i. r. armata austriaca nelle ultime campagne importano: 10 mila morti, 30 mila feriti e 42 mila uomini smarriti o prigionieri. Si rileva ancora che lo stato dei due eserciti, meridionale e settentrionale, non fu maggiore di 450,000 uomini.

« Il governo prussiano fece pervenire qui la comunicazione ufficiale, che gli impedimenti che si opponevano finora alla conclusione d'un trattato doganale riveduto non sono peranco tolti. Il ministero del commercio austriaco si dichiarò disposto all'eventuale ripresa delle trattative dopo Pasqua. »

Scrivono da Canea, 3 marzo, all'*Osservatore triestino* che l'Assemblea generale di Creta istituì un governo provvisorio composto di 7 membri e d'un segretario, il quale pubblicò un proclama, con cui fa conoscere la ferma risoluzione di resistere sino all'estremo e di provvedere al benessere della popolazione. Esso dichiara che governerà il paese « in nome di Giorgio I, re degli elleni. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 dicembre 1866, a tenore del quale, la verificazione delle condizioni richieste dai titoli di fondazione e dotazione per l'investitura delle commende famigliari dell'Ordine costantiniano, nell'ex regno delle Due Sicilie, sarà fatta dal Consiglio dell'Ordine mauriziano.

2. Il regolamento approvato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, a tenore dell'art. 16 del R. decreto 22 dicembre 1866, per l'istituzione dei Comizi agrari.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

CRONACA DI FIRENZE

ELEZIONI POLITICHE

Seconda votazione di ballottaggio.

Il Sindaco di Firenze, Visto il R. decreto del di 13 febbraio prossimo passato in ordine al quale deve farsi luogo, ove occorra, a nuova convocazione dei Collegi elettorali del Regno nel giorno 17 stante, onde procedano alla nomina dei deputati al Parlamento nazionale, notifica:

1° I Collegi elettorali di S. Croce, S. Maria Novella e S. Spirito, si riduneranno nel dì 17 (domenica) prossimo a ore 9 antimeridiane precise nelle località che appresso:

Primo collegio (N. 167) S. Croce (entro Firenze,) Sez. 1, dalla lettera A alla C, nel saloncinio del teatro Alfieri, in via Michelangiolo Buonarroti. — Sez. 2, dalla lettera D alla L, nella cappella di S. Carlo, in via dei Malcontenti. — Sez. 3, dalla lettera M alla P, nella chiesa di S. Niccolò, detta del Ceppo, in via dei Pandolfini, già via delle Badesse. — Sez. 4, dalla lettera Q alla Z, locale nel convento di S. Croce.

Terzo collegio (N. 169) S. M. Novella (entro Firenze) dalla lettera A alla C, chiesa della SS. Concezione in via della Scala — Sez. 2, dalla lettera D alla L, detta dei Pretoni in via S. Gallo. — Sez. 3, dalla lettera M alla P, detta dei Vanchetoni in via Palazzuolo. — Sez. 4, dalla lettera Q alla Z, detta di S. Giuliano in via Faenza.

Quarto collegio (N. 170) S. Spirito (entro Firenze) dalla lettera A alla C, chiesa della SS. Annunziata in via della Chiesa. — Sez. 2, dalla lettera D alla L, detta S. Monaca in via S. Monaca. — Sez. 3, dalla lettera M alla P, detta di S. Maria detta del Tempi in via de' Bardi. — Sez. 4, dalla lettera Q alla Z, Saloncino del teatro Goldoni in via S. Maria.

2° In questa seconda votazione i suffragi potranno cadere soltanto sopra i due candidati che hanno ottenuto maggior numero di voti al primo squittinio nei rispettivi Collegi e che sono i seguenti:

S. Croce primo collegio (167), Peruzzi comm. Ubaldino e Crispi avv. Francesco.

S. Maria Novella terzo collegio (169), Fenzi cav. Carlo e Rubieri cav. Ermolao.

S. Spirito quarto collegio (170), Andreucci cav. Ferdinando e Cipriani prof. Emilio.

3° Gli elettori che ritengono il certificato d'inscrizione col quale furono ammessi alla prima votazione, si serviranno del medesimo anche per prender parte alla seconda.

Quelli poi che, trovandosi inscritti sulle liste, non avessero ancora ricevuto il suddetto certificato potranno ritirarlo alla porta dei respettivi locali, ove sarà persona incaricata di consegnarlo.

4° Si rammenta che gli elettori dei Collegi di S. Croce, S. Maria Novella e S. Spirito dimoranti nel territorio aggregato al comune di Firenze, con R. decreto de' 26 luglio 1865, renderanno il loro voto nelle respettive sezioni che prendono il nome dei comuni di Bagno a Ripoli, Fiesole e Galluzzo.

Firenze, dal palazzo comunale
lì 12 marzo 1867.

Il sindaco
L. G. De Cambray-Digny.

Incominciando da oggi, 14, fino a tutto il giorno di domenica, 17 corrente, da mezzogiorno alle tre pomeridiane, nello studio del professore Stefano Ussi all'Accademia delle Belle Arti, sarà esposto al pubblico il ritratto di S. M. il Re che dev'essere collocato nell'aula del Senato, e che fu eseguito per commissione del Senato stesso.

A Soffiano, nei pressi di Firenze, vennero arrestati quattro giovinastri imputati di avere incendiata una capanna, e di essersi opposti a che l'incendio fosse spento.

Dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati il 12 cinque oziosi ed un questuante, e vennero sequestrati oggetti provenienti da furti.

Martedì, 13, si ebbero a deplorare due tentativi di suicidio.

Un tale L. A. tentò uccidersi sparandosi un colpo di pistola in bocca, ed un certo L. B. si gettò giù da una finestra del 4° piano della sua casa.

Ambidue quegli infelici, che pare attentassero alla propria vita, perchè affetti da subitanea pazzia rimasero gravemente feriti, e furono tradotti all'Ospedale, ma vi è poca speranza di salvarli.

La *Nazione* del 13 corrente scrive:

Il cavaliere e la signora V., i quali, come annunziammo nei giorni decorsi, si costituivano in carcere perchè accusati di gravi violenze commesse verso una loro bambina, domandarono nei giorni decorsi che, mediante giudiciale perizia, venissero constatate le lesioni riportate dalla fanciulletta all'effetto, se riscontrate di lieve momento, di poter richiedere la libertà provvisoria dietro cauzione.

Ammessa la perizia medica fiscale venne constatato non trattarsi che di lesioni leggiere, per il che, dietro quanto prescrive la legge, vennero i due coniugi provvisoriamente liberati dal carcere mediante cauzione di 500 franchi per ciascuno.

Il processo frattanto prosegue e sarà terminato fra breve.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 13 marzo 1867, ore 8 antimeridiane.

Barometro stazionario o qua o là abbassato di 1 a 2 mm. nel Nord e nel centro della penisola. Durano le pressioni molto sotto la normale, e la temperatura assai sopra. Cielo nuvoloso. Mare qua e là mosso. Venti deboli, e vari, ma dominanti il libeccio e il maestro.

Il barometro s' innalza in Spagna e nel centro d'Europa: però a Nairn e a Valentia è sceso rapidamente, e una burrasca attacca le coste d'Inghilterra.

Qui il barometro si è innalzato di 3 mm. e soffia in alto il Nord-ovest.

Dura la stagione incerta, ma calma e da pioggia e da temporali.

Nella giornata del 12 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 18,0 e la minima di + 11,0.

Nella notte del 13 marzo, la temperatura minima fu di + 12,0

TEATRI

R. teatro della Pergola. — Domani sera, giovedì 14 corrente, vi sarà spettacolo straordinario al R. teatro della Pergola coll'opera *L'Ebrea* ed il ballo *L'Adriana*.

Per onorare il giorno onomastico di S. M. il Re, l'impresa farà illuminare splendidamente il teatro.

Atti di morte denunziati nel dì 12 marzo 1867.

Pacini Oliva, di anni 38 — Carretti Luisa, id. 77 — Borsellini Giuseppe, id. 54 — Romei Carolina, id. 38 — Pastori Elisabetta, id. 67 — Derrini Vincenzo, id. 74 — Faggioli Maddalena, id. 68 — Bargilli Giulia, id. 36 — Banchi Dolinda, id. 28 — Campolmi Luisa, id. 10 — Paoli Antonio, di anni 54.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 12 marzo 1867 furono 18, cioè, 6 maschi, 12 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 12 marzo 1867

Tirinnanzi Augusto, venturiere, di età maggiore, di Firenze, e Del Pace Adelaide, sarta, di età maggiore, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lutto a Corte. — Fu ordinato un lutto a Corte di giorni quindici per la morte della principessa Sofia Maria di Sassonia, sorella della duchessa Maria Elisabetta di Genova, e figlia del re Giovanni. Essa contava solo ventidue anni.

Idrofobia. — Alla *Perseveranza* del 13 scrivono da Pavia, che in quell'ospedale vennero ricoverati certi Robolini Antonio, Alberti Giuseppe e Rolleri Pietro, i quali vennero morsicati, nel Borgo-Ticino, da un cane idrofobo. Venne tosto praticata su quei disgraziati la cauterizzazione, e si spera di poterli salvare dal terribile morbo.

Il ponte di Magenta. — Alla *Lombardia* del 12 scrivono da Robecco sul Naviglio:

Il 7 corrente, con intervento del sindaco, del giudice conciliatore e di alcuni membri del municipio, ponevasi con qualche solennità la prima pietra per la ricostruzione di questo ponte sul Canal grande, già stato distrutto dagli austriaci nella ritirata dal vicino Magenta.

Garibaldi a Torino. — La *Gazzetta Piemontese* del 12 annunzia che il generale Garibaldi arrivò a Torino, e che andò ad albergare in casa della marchesa Pallavicino. Moltissima gente stava ad attenderlo alla stazione, e lo salutò con applausi.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 10 marzo.

Elezioni

Tricarico. — De Boni 421.
Riccia. — Sipio 253.
Nuraminis. — Salaris 925.
Serradifalco. — Lanza Scalea 297.
Palata. — Norante 394.
Melito. — Plutino Agostino 230.
San Demetrio. — Salomone 230.
Caulonia. — Amaduri Vincenzo 412.
Sala. — San Donato 294.
San Giorgio la Montagna. — Nicola Nisco 264.
Bivona. — Ferrantelli Antonio 244.
Brienza. — Lovito Francesco 309.
Piedimonte. — Del Giudice 399.

Ballottaggi

Spoleto. — Pianciani 332, Campello 151.
Cagliari. — Garau 251, Loy 219.
Cassano al Jonio. — Luigi Chidichimo 206, Pietro Compagni 111.
Isili. — Carboni 282, Serpi 246.
Torchiara. — Menotti Garibaldi 223, Francesco Mazziotti 191.
Vallo. — De Dominicis Teodosio 162, Atenolfi march. Pasquale 121.
Petralia. — Deodato 135, Spina 120.
Lagonegro. — March. Villani 195, avv. Salerno 86.
Todi. — Leoni 194, conte Manni 24.
Aragona. — Cognato Giuseppe 151, march. Calisi Giuseppe 129.
Pescina. — Nicolai 159, Masutelli 115.
Cosenza. — Baracco Giovanni 256, Casentini Gaetano 197.
Cittaducale. — Mannetti 278, Govone 64.

Rettificazione. — Nel collegio di Cesena all' avv. Neri vanno riferiti voti n° 147 invece di 47 come erroneamente fu pubblicato.

S. M. il Re è partito questa mattina per San Rossore.

S. A. R. il principe di Savoia-Carignano è partito questa sera per Torino.

S. A. I. il principe di Leuchtemberg è partito per Parigi dove va rappresentante del Governo russo per l'Esposizione universale.

S. E. il gen. Cialdini, dopo due giorni di dimora a Firenze, è partito questa mattina per Bologna.

Da quanto ci si annunzia, S. A. R. il principe Umberto prima di recarsi a Vienna visiterà Berlino e Pietroburgo. Il principe avrebbe dimessa l'idea di recarsi a Parigi per l'inaugurazione dell'esposizione universale, e se ci va è solo al suo ritorno da Vienna.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 11. — La Camera dei rappresentanti respinse la proposta di Summer tendente ad ottenere nuove garanzie per la ricostituzione del sud.

Dublino, 12 (*sera*). — Il paese è tranquillo.

Copenaghen, 12. — Verrà presentato al Landsthing un progetto di legge, con cui il principe reale viene nominato reggente durante il viaggio del Re a Londra.

Parigi, 13. — Il Senato adottò la modificazione dell'art. 26 della Costituzione.

Vienna, 13. — La *Presse* dice che la sola cosa certa relativamente alla nuova fase della questione d' Oriente è che la proposta della Francia di dare alla Grecia la Tessaglia, l'Epiro e Candia non fu approvata dall' Inghilterra, e non trovò nemmeno a Vienna una accoglienza favorevole.

Nuova-York, 12. — Secondo un telegramma pervenuto per la via di California i juaristi avrebbero occupato Messico il 17 febbraio.

La notizia è considerata dubbia.

Dublino, 13. — Furono fatti importanti arresti.

Non ebbero luogo altri movimenti insurrezionali.

Parigi, 13. — Corpo legislativo. — Furono presentati i progetti di legge sulla stampa e sul diritto di riunione.

Picard ha presentato una domanda per interpellare sull' ultimo senatus-consulto che crede lesivo al suffragio universale.

Le disposizioni principali della legge sulla stampa sono: Soppressione dell'autorizzazione preventiva e della pena del carcere per i delitti di stampa; la multa starà nei limiti fra il quinto e la metà della cauzione. Le professioni dei tipografi e dei librai verranno esonerate dall' obbligo del brevetto. Il progetto non fa cenno di alcun cambiamento relativamente al bollo e alla cauzione.

La *Patrie* dice che un telegramma dal Cairo annunzia che l'Assemblea dei notabili dell' Egitto rifiutò di votare l' annuo tributo dovuto alla Turchia. Questa risoluzione sarebbe motivata dal non avere la Turchia effettuato il pagamento delle spese sostenute dal governo egiziano per la insurrezione di Candia. Nubar pascià sarebbe incaricato di reclamare 20 milioni pel rimborso di queste spese.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 13 marzo

	12	13
Fondi francesi 3 0/0	70 —	69 80
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1[2 0/0	97 75	97 50
Consolidati inglesi	91 3[8	91 1[2
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	54 30	54 —
» 15 marzo	54 30	54 05
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	505	500
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	305	302
Strade ferr. Vitt. Emanuele	88	88
» » Lombardo-Ven.	417	415
» » Austriache	413	411
» » Romane	90	88
Obbligazioni	125	—
» del Prest. austr. 1865	327	326
» » in cont.	332	331

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 12 marzo.*

5 0/0	C. l.	56 97 1[2 d.	56 95
Id.	F.C. l.	— — d.	— —
Impr. naz sott. 5 0/0	C. l.	71 1[2 d.	71 1[4
3 0/0	C. l.	37 —	36 85
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	1400 d.	1390 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	— — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	95 — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	48 1[2 d.	— —
Obbl. 3 0/0 delle sud.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 0/0 delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 0/0 in serie complete	C. l.	394 1[2 d.	393 1[2
Id. in serie di una e due	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 0/0	C. l.	70 —	69 5[8
5 0/0 it. in picc. pezzi	N.	57 1[2	— —
3 0/0 idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 0/0		56 95	
Napoleone d'oro		21 03 — 21	

BORSA DI GENOVA *del 12 marzo.*

		Ult. corso	Corso p.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	57 05	57 15
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1524 —	1520 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	393 —	392 50

BORSA DI MILANO *del 12 marzo*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0	— —	57 25 20
» » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1525	— — —
» Strade Ferrate merid.	324 75	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	236	— — —
» » Meridionali	141	— — —
» Beni demaniali	—	394 50 —
» Città di Milano 1860 5 0/0	70	— — —

BORSA DI TORINO *del 12 marzo*

Corso legale 57 05
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 04 a 21 06

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI MILANO

Il 16 marzo prossimo seconda estrazione

PREZZO D'UN'OBBLIGAZIONE L. 10, PAGABILI ANCHE A RATE

Ogni Obbligazione, oltre al rimborso certo, può guadagnare un premio da ***L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 - 500 - 100 ecc.***

In questa estrazione avranno luogo i seguenti premi:

1 da L. **50,000**
1 » » **1,000**
1 » » **500** e molti altri minori.

Nella estrazione seguente, del 16 giugno, il premio principale sarà di **L. 100,000**. Le estrazioni si susseguono trimestralmente.

Le Obbligazioni sono valevoli per tutte le 139 estrazioni.

Con una lira si compra un vaglia per concorrere ai premi che sortiranno alla prossima estrazione del 16 marzo.

In Firenze dirigersi all'Ufficio del Sindacato pel Prestito di Milano, via Cavour, n. 9, — dai sigg. Emanuele Fenzi e C. — David Levi e C. — Giovacchino Finzi e f. — Cassa Nazionale di sconto toscana.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che le Cedole
IX della Serie A
VII della Serie B
scadenti il 1° Aprile prossimo venturo, saranno pagate al partire da detto giorno:

A *Firenze* presso	l'Amministrazione Centrale in	L. it.	6 90
» *Napoli* »	la Banca Nazionale (Sede di)	»	6 90
» *Messina* »	P. G. Siffredi	»	6 90
» *Palermo* »	I. e V. Florio	»	6 90
» *Livorno* »	M. A. Bastogi e f.	»	6 90
» *Genova* »	la Cassa Generale	»	6 90
» *Torino* »	la Società gen. di Credito Mob. Italiano	»	6 90
» *Milano* »	Giulio Belinzaghi	»	6 90
» *Parigi* »	la Società gen. di Credito Ind. e Comm.	franchi	6 90
» *Ginevra* »	P. F. Bonna e C.ie	»	6 90
» *Bruxelles* »	la Banca del Belgio	»	6 90
» id. »	la Società gen. per favorire l'Ind. Naz.	»	6 90
» *Berlino* »	Meyer Cohn	»	6 90 (a)
» *Francoforte S.M.*	B. H. Goldschmidt	»	6 90 (a)
» *Amsterdam* »	Giuseppe Cahen	fl.s	3 24[5]
» *Londra* »	Baring Broters e C.	L. st.	0 5 6

(a) Al cambio della giornata contro Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 60 per la Tassa sulla ricchezza mobile dovuta al Governo.

Per riscuotere l'importare delle cedole (*coupons*) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le Piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni; o per lo meno presentare un certificato faciente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dev'essere rilasciato da un Notaio residente e riconosciuto nello Stato in cui si chiede il pagamento, ed essere in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 25 febbraio 1867.

La Direzione Generale.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

Pubblicazioni interessanti
RECENTISSIME

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ernesto Pierotti. — Opuscolo di pagine 80, centesimi 80.

Rivista Generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 v. in-8 grande di pag. 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna 1864 . . . » 3 50

Poesie spiritiche, Strenna a totale benefizio dei pii istituti Parmensi della Casa di Provvidenza e degli Asili d'Infanzia. 1 volume di pagine 252. Parma 1866 . . . » 2 —

Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene; Pubblica, Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni*, pag. 189. . . . L. 0 75

Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo. » 0 70

Cubeddu (Avv. V.) Uno sguardo sull'Amministrazione d'Italia — Opuscolo. 1866 . . . » 0 50

Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866. . . . » 1 —

Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866 . . . » 1 —

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866 » 2 50

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866 » 3 —

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei gornali di A. Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI
INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonche per la molticiplità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

La Caféine Meynet

è il piu sicuro e semplice rimedio contro L'Emicrania, affezioni nevralgiche ecc. — Deposito generale nella Regia farmacia Garneri, in Firenze, via Proconsolo N. 11. ***Prezzo L. 3. 00.***

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.

OMNIBUS

SI RICERCA una persona che possa disporre di 7,000 lire, per impiegarle ad ampliare uno stabilimento industriale già in esercizio e con sicurissimi proventi. Capitale garantito.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, n. 27, Firenze.

APPIGIONASI un primo piano di dodici stanze oltre le accessorie in Piazza degli Antinori, N. 1, di faccia alla Chiesa di S. Gaetano, addatto anche per uso di Banco o di Amministrazione. Pigione discreta. Rivolgersi a terreno ai signori **A. e M. Ducci.** Firenze. (2)

AGENZIA P. CRESPI

Amministrazione della 4ª pagina del giornale *Il Tempo*.

Campo S. Filippo e Giacomo corte del Riario N. 42 86. Venezia.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

APPIGIONASI un quartiere al primo piano in buonissima posizione di Firenze composto di 10 stanze fra piccole e grandi.

Per schiarimenti dirigersi all'ufficio generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

Timbri a Secco da Tasca ed a Ciondolo

Suggelli Omnibus contenenti Timbro a secco e suggello, coi quali, mediante ***la semplice pressione del dito*** si cifra carta da lettera, enveloppes, con iniziali, corone, stemmi, ecc.

Un Timbro a secco tascabile con 1 o 2 iniziali L. **3** — idem per carte ed enveloppes L. **5** — Id. con lettere sciolte L. **4 50** e L. **6**. — Suggello omnibus per ceralacca e Timbro a Secco 2 iniziali L. **6** — sciolte L. **8** — Idem per carta ed enveloppes L. **10**

PATENT — PRIVILEGI — BREVET

Un Timbro a secco a ciondolo d'argento con 2 iniziali lire **7**.

Omnibus d'argento dorato con 2 iniziali Lire **12 50** — id. per carte ed enveloppes L. **15** — Omnibus d'argento 2 iniziali, L. **10** — idem per L. **12**.

Privativa Beretta e Josz.

GRANDE NOVITÀ! SUGGELLO UNIVERSALE, inviato all'Esposizione di Parigi, contenente in volume minore di un suggello ordinario, Timbro a secco per la carta, Timbro a secco per enveloppes, Timbro a colore con nome e indirizzo, Tampone pel colore e suggello a ceralacca L. **25**.

IMPRESSIONE POLICROMICA

Carta da lettera, *Enveloppes* e *Carte* da visita *cifrate in vari colori, oro, argento, lucidi, a rilievo* col sistema Policromico premiato e privilegiato nel Regno ed all'estero.

Indicando le iniziali od il nome ed aggiungendo l'importo in vaglia postale s'invia franco di porto in tutto il Regno.

In Firenze *esclusivamente* presso ***E. E. Oblieght,*** via Panzani, 28.

AU PAGE

Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

LIBRI INTERESSANTI

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . L. 1 20

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 . . . » 1 50

Figlio (Il) della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie, 1 vol. illustrato, 1866 . . . » 0 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

VADE MECUM
TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti; indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in **tutta Italia.**

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

Fotografico molto interessante e curioso.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie		L.	0 60
Quattro	»	»	1 10
Sei	»	»	1 60
Dodici	»	»	3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. = Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia direttta) col trasporto a carico del Committente.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire le conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

È completo
L'ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE

pubblicato dagli editori della *Biblioteca Utile* in Milano

ANNO TERZO 1867

Astronomia Meteorologia: ing. Giovanni Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera. — *Fisica:* dott. Rinaldo Ferrini, professore di fisica nell'Istituto tecnico in Milano. — *Chimica:* dott. Angelo Pavesi, professore di chimica all'Università di Pavia. — *Zoologia e Anatomia comparata:* dott. Arturo Issel, dottore in scienze naturali nella Facoltà di Pisa. — *Botanica e Agraria:* dott. Gaetano Cantoni, professore di economia rurale all'Istituto tecnico normale in Torino. — *Geologia e Paleontologia:* dott. Giovanni Canestrini, professore di geologia e mineralogia all'Università di Modena. — *Mineralogia:* dott. Luigi Bombicci, professore di mineralogia all'Università di Bologna. — *Medicina e Chirurgia:* dott. Achille De Giovanni, redattore della *Gazzetta Medica Lombarda.* — *Industria, Meccanica, Invenzioni:* ing. Giuseppe Colombo, professore di meccanica industriale e costruzione di macchine all'Istituto tecnico superiore in Milano. — *Ingegneria e lavori pubblici:* ing. Celeste Clericetti, professore di scienza delle costruzioni all'Istituto tecnico superiore in Milano. — *Arte Militare:* ing. Cesare Cavi, ex-capitano d'artiglieria. — *Marina:* (Un distinto ufficiale di marina che desidera tenere l'anonimo). — *Statistica:* dott. Luigi Luzzatti, professore di economia e statistica all'Istituto tecnico di Milano. — *Geografia e Viaggi; Congressi, Esposizioni, Concorsi; Necrologia scientifica:* dott. Emilio Treves, direttore della *Biblioteca Utile.*

Un vol. (diviso in 2 parti) di 900 pag. con 23 incisioni in legno e 7 tavole litografiche.

Cinque Lire.

Mandare commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE, in Milano, via Durini, 29.

Avviso Importante

SI PREVENGONO

i signori Possidenti ed Amministratori di Campagna che il **Vero Guano Sistema inglese di Bock e Comp. d'Empoli** non si spedisce altro che direttamente ai consumatori e qualunque acquisto fatto per mezzo d'altra via deve essere considerato come in frode e falsificato.

Per altre informazioni, dirigersi in Empoli al suddetto sig. Bock e Comp. In Bologna e in tutta la Romagna all'Agente Signor Tertulliano Cristi, Strada Galliera, N. 571 (Bologna).

POLVERE ANTIEPILLETICA del dott. O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. **15.**

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe,** via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

SCIROPPO ANTI-ANEMICO FERRUGINOSO

È il più efficace rimedio contro le malattie che provengono dalla perdita delle buone qualità del sangue o che l'accompagnano, come la clorosi, l'anemia, i colori pallidi, le scrofole, le emorragie passive, la perdita dell'appetito, le cattive digestive, la diarrea, la dissenteria.

Prezzo della Boccetta coll'istruzione L. 3.

Deposito nella Reale Farmacia ***Garneri***, via Proconsolo, N. 11, Firenze.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. **DELLA DIATESI SCROFOLOSA** e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. **COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA.** 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . L. 3

SYME. **ELEMENTI DI CHIRURGIA.** Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 68 . . . Cent 50

DE RENZI dott. Enrico. **SOMMARIO DI ANATOMIA** microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. **CHIRURGIA MILITARE,** traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. **MANUALE DI ELETTROTERAPIA.** Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . L. 3

NUOVO MANUALE pratico di materia medica e terapeutica generale con un Formulario ad uso clinico estratto da Jourdan Edwards, Bouchardet. 1 vol. di pagine 390. Firenze, 1865 . . . L. 1,50

SKODA. **TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE**, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . L. 3

Per l'estero aumento delle spese postali.

MEMORIA SULLA BLENORRAGIA O URETRITE CRONICA e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . L. 1

WEYLANDT D. HETTANGES (Niccola), **STUDIO SUI TEMPERAMENTI.** Opera Medica. 1 vol. di pagine 36. Genova, 1865 . . . L. 1,50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

AU GÉNIE DES ARTS UTILES. GRANDE MÉDAILLE ... A Mr J. HOFF.

Polvere pettorale e Pastiglie di Orzo tallito (Malt) del fornitore reale G. Hoff di Berlino

Rimedio eccellente per le *malattie di petto, gripp*e, *catarro, raucedine ostinat* e sopratutto nella *tisi tubercolosa.*

Polvere pettorale L. 1 75 e 3 20 la scatola, Pastiglie L. 1 20 e 1 75 la scatola.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccette da lire 4 e lire 2,50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.